

Vademecum Consigli Pastoralis (CP)

Elaborato a partire dalle indicazioni del Consiglio *Presbiterale*

Corretto recependo le osservazioni delle assemblee vicariali

Versione del 15/03/2024

Il presente Vademecum è da intendersi come documento che non abroga, ma integra, interpreta e in alcuni casi corregge, le disposizioni contenute nel Direttorio per i Consigli Pastoralis Parrocchiali (CPP), pubblicato dal Vescovo Giuseppe Orlandoni con decreto del 15 agosto 2015, che a sua volta aveva recepito le indicazioni del Sinodo Diocesano 2009 – 2012, promulgate nel Libro del Sinodo del 2014.

Il Direttorio del 2015 è tuttora valido nella sostanza e continua ad offrire indicazioni e suggerimenti rispetto all'identità, alle finalità e al modo di operare dei Consigli Pastoralis, alla luce della ecclesiologia di comunione che valorizza la corresponsabilità di tutti i battezzati. Tuttavia la revisione e attualizzazione del Direttorio si rendono opportune perché, in questi ultimi anni sono sopraggiunti numerosi elementi di novità:

- La costituzione di Unità Pastoralis (2013) in tutte le zone della Diocesi;
- La diminuzione del numero dei sacerdoti, che comporta sempre più spesso l'affidamento di più Comunità Parrocchiali ad un unico presbitero parroco;
- L'esperienza recente e tuttora in corso del Cammino sinodale, che ha rimesso al centro la pratica e lo stile del discernimento comunitario, con alcune efficaci novità metodologiche che potranno essere recepite dai Consigli Pastoralis;
- I molteplici impulsi e inviti di Papa Francesco per una conversione pastorale delle Parrocchie, nella direzione di una Chiesa missionaria ed evangelizzatrice, che hanno trovato l'espressione operativa nell'Istruzione del Dicastero per il Clero: *“La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”*, documento che è un riferimento fondamentale per il presente Vademecum (D'ora in poi *La Conversione Pastorale*).

Queste indicazioni sono da intendersi come una sperimentazione per la costituzione dei Consigli Pastoralis nel periodo 2024-2027 (al termine di questi 4 anni si procederà ad una verifica e ad una eventuale correzione del Direttorio).

1. Il contesto in cui opera il CPP

b. La centralità dinamica della Parrocchia

EG 28: “La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *«la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie [...]* È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario.”

La Parrocchia continua ad essere un'articolazione indispensabile per la missione della Chiesa, ma solo nel caso che essa sia capace di rinnovarsi nelle forme e nelle strutture. È chiamata ad essere una realtà dinamica, capace di adattamento per rispondere alla sua natura missionaria. Il rinnovamento dei CP si inserisce in questo orizzonte.

2. I Compiti del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CP funge da cuore della Comunità Parrocchiale (o della Unità Pastorale), per animare e raccordare i carismi e i ministeri presenti e operanti in essa. Comunione e Missione sono i due pilastri attorno ai quali si edifica la vita della Chiesa. Il CP custodisce la comunità cristiana presente in un determinato territorio, e la accompagna nell'impegno di testimoniare e annunciare il vangelo.

d. Il Progetto Pastorale

I profondi e rapidi cambiamenti sociali e culturali suggeriscono di rivedere la finalità espressa nel Direttorio che consisteva nell'elaborare un progetto pastorale. Quest'ultimo facilmente potrebbe risultare troppo rigido e presto superato. Evidentemente rimane necessario che il CP aiuti la Parrocchia a non procedere con iniziative disordinate ed estemporanee. Tuttavia la nuova prospettiva di azione del CP è quella non tanto di elaborare un progetto, quanto di avviare processi di rinnovamento della vita Parrocchiale nella direzione di una comunità missionaria ed evangelizzatrice, secondo gli insistenti inviti di Papa Francesco.

3. Lo stile in cui opera

b. Il discernimento comunitario

Attraverso il discernimento spirituale, in un contesto di preghiera e conversazione spirituale, operando con tempi ampi e distesi, il Consiglio Pastorale giunge alla condivisione di un "sogno missionario" per la Parrocchia (o per l'Unità Pastorale) che ispirerà lo stile, i criteri e le scelte prioritarie di azione che a loro volta potranno avviare quel processo di rinnovamento cui la comunità è chiamata.

4. L'identikit del Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Costituzione obbligatoria

Il CPP è da considerarsi ancora obbligatorio, ma non più in tutte le singole Parrocchie. Infatti nelle Unità Pastorali è opportuno che si tenda a costituire Consigli Pastoralisti tra parrocchie che vivono già un'intensa collaborazione, a cominciare da quelle guidate da un unico parroco. Si potranno creare Consigli Pastoralisti Interparrocchiali (CPI) che non coinvolgono tutte le Parrocchie dell'UP (Per esempio Borghetto e Monte San Vito, due parrocchie nell'UP pastorale *Betania* che comprende anche Chiaravalle); oppure, dove vi siano le condizioni, si potranno costituire dei Consigli Pastoralisti di Unità (CPU) (per esempio le 5 parrocchie dell'Unità Pastorale *Cinque Pani e Due Pesci*). In questo caso le singole parrocchie dovranno essere rappresentate da almeno un membro, con un'attenzione ad una certa proporzionalità tra numero di abitanti della Parrocchia e numero dei membri della stessa parrocchia nel CPU.

In questi casi nelle singole parrocchie si avrà un più semplice e agile **gruppo o equipe pastorale**, di carattere principalmente operativo, che si riunirà per le questioni particolari della Parrocchia, sempre in accordo con le linee comuni e generali espresse dal CP. Il **Gruppo Pastorale Parrocchiale (GPP)** potrà talvolta riunirsi senza la presenza del Parroco, ma sempre informandolo ampiamente della propria attività.

La costituzione di CPI o CPU all'interno delle UP è un processo già avvenuto in alcune zone, in altre potrà presto avviarsi. Evidentemente esso avrà un'attuazione graduale, che ha bisogno del coinvolgimento dei presbiteri e delle Comunità. Secondo le indicazioni contenute in *La conversione pastorale*, 59, di volta in volta il Vescovo Diocesano valuterà l'opportunità o meno di procedere alla costituzione di un unico CP che riunisca le parrocchie dell'UP.

Nelle UP in cui, per il momento, non è opportuno procedere subito alla costituzione di un unico Consiglio Pastorale, si promuovano forme di coordinamento tra i diversi Consigli Pastoralisti.

b. Composizione globale

Per l'efficacia del confronto, i Consigli Pastoralis siano composti da **un numero di membri non superiore a 20** anche nel caso delle Parrocchie più numerose, avendo cura che questo non nuocia troppo alla **rappresentatività che pure va conservata**, come conferma *La Conversione pastorale*, 112: "Nel rispetto delle relative norme diocesane, è necessario che il Consiglio pastorale sia effettivamente rappresentativo della comunità della quale è espressione in tutte le sue componenti (presbiteri, diaconi, consacrati e laici). Esso costituisce un ambito specifico in cui i fedeli possono esercitare il loro diritto-dovere di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità".

Accanto al Parroco e all'eventuale Viceparroco, saranno dunque rappresentati il carisma diaconale, quello della vita consacrata (se vi sono diaconi e consacrati presenti in comunità) e quello sponsale. Sempre nell'ottica di una certa rappresentatività, si abbia cura che partecipino nel CP, con almeno un esponente, le tre aree fondamentali in cui si articola l'azione ecclesiale: liturgia, evangelizzazione, carità. Anche l'Azione Cattolica e le altre aggregazioni laicali, se attive nella pastorale parrocchiale, è bene che diano il loro contributo al Consiglio Pastorale, nella persona del loro presidente o di un suo delegato.

La partecipazione alle sessioni è da considerarsi **impegno prioritario** rispetto ad altri ruoli o servizi ricoperti in Parrocchia. Se un membro non partecipa a tre riunioni consecutive del CP decade e viene sostituito.

È inoltre opportuno che ci sia un **avvicendamento reale dei membri** del Consiglio Pastorale, perché non accada che alcune persone rimangano in carica per troppi mandati consecutivi, quasi ricoprissero tale compito a vita.

5. Tempi e modalità di designazione

Per l'individuazione dei membri si ritiene opportuno privilegiare la nomina da parte del Parroco, ma evidentemente non come scelta arbitraria di quest'ultimo. Si propone *ad experimentum* la seguente modalità:

a. Nomina del Parroco previa ampia consultazione dei parrocchiani

Nella preparazione della comunità al rinnovo del CP si dia ampia risonanza a questo importante organo della Vita Comunitaria e si illustrino la sua identità e finalità, nonché le caratteristiche umane e spirituali che devono avere i membri che ne fanno parte (4.c del Direttorio).

Nell'individuazione dei membri si procederà attraverso un'ampia consultazione dei parrocchiani, sia mediante dialogo con i diversi gruppi/commissioni presenti, sia mediante schede in cui ognuno, firmandosi, potrà indicare persone che ritiene idonee, specificandone anche i motivi. Quest'ultima modalità, pur non trattandosi di una elezione, ma soltanto dell'espressione di un parere, appare la più consona e attuabile, sia perché sensibilizza e coinvolge tutta la comunità sia perché aiuta effettivamente il Parroco ad individuare membri stimati, e ritenuti idonei e rappresentativi.